

San Matteo, c'è un piano se verrà la seconda ondata

La fase 1, da un punto di vista della gestione sanitaria dell'emergenza, deve ancora concludersi, ma il S. Matteo guarda già avanti: si prepara a gestire una eventuale seconda ondata di contagi. Che potrebbe riguardare i mesi della fase 2, da maggio, ma soprattutto il periodo da settembre in poi, il più critico per i malanni di stagione. In attesa di una cura e di un vaccino, sarà necessario convivere con il Covid. **FIORE/APAG.3**

L'emergenza Covid non è ancora finita ma la prima linea inizia a essere meno sotto stress. Il policlinico però non smobilita e si organizza per gestire un eventuale ritorno dell'epidemia.

Al San Matteo si pensa già al dopo C'è il piano per la seconda ondata

Maria Fiore / PAVIA

La fase 1, da un punto di vista della gestione sanitaria dell'emergenza, deve ancora concludersi, ma l'ospedale San Matteo guarda già avanti. E si prepara a gestire una eventuale seconda ondata di contagi. Che potrebbe riguardare i mesi della fase 2, a partire da maggio, ma soprattutto il periodo da settembre in poi, quello più critico per i malanni di stagione.

I virologi devono ancora pronunciarsi, ma, in attesa di una cura e di un vaccino, sarà necessario convivere in qualche modo con il Covid, che si mescolerà agli altri virus responsabili delle influenze di stagione. Come si organizzerà il San Matteo? Il tema, seppure in forma di iniziale riflessione, si è cominciato ad affrontare in sede di Unità di Crisi, l'organismo che ha gestito finora la situazione. «Siamo ancora in un fase preliminare», si li-

mita a dire il direttore generale Carlo Nicora.

LE RIUNIONI DELL'UNITÀ DI CRISI

In attesa di un piano più definito emergono quantomeno un'intenzione e un obiettivo: non farsi trovare impreparati a una nuova ondata. Si sono già svolte, in questa direzione, alcune riunioni tra medici, operatori e responsabili delle singole strutture e sono state già buttate giù delle proposte per riorganizzare l'ospedale nei prossimi mesi.

È stata già fatta anche qualche simulazione, con numeri alla mano, di come potrebbero essere riorganizzati alcuni spazi. Si parte da alcune premesse: non si è ancora fuori dalla crisi, ma la pressione sul San Matteo si è di certo alleggerita, sia sul piano dei ricoveri complessivi che della terapia intensiva, oltre che degli accessi al pronto soccorso. La fase che si apre è quindi di transizione verso la normalità (il San Matteo ha dovuto cambiare volto in queste settimane a causa dell'emergenza Covid) ma senza abbassare la

guardia.

UN SISTEMA «ELASTICO»

Rispetto a febbraio l'ospedale ha ora un bel vantaggio, perché può contare sull'esperienza e su una struttura che si è dimostrata solida e in grado di reggere all'onda d'urto della pandemia. Così sul piano dell'emergenza e urgenza.

«La struttura ha funzionato molto bene in questi mesi – spiega Alessandra Paolo, responsabile del 118 di Pavia – e ciò che ha funzionato non si cambia. Non sarà smontato ciò che serve, al contrario avremo bisogno di strutture molto elastiche, dove togliere mattoncini e rimetterli nel caso in cui sia necessario. Non possiamo più



Peso: 1-4%, 3-59%

pensare a un sistema statico e non potremo essere nemmeno un ospedale tutto Covid, ma una struttura in grado di adattarsi alle situazioni che si presenteranno».

PRIMO TEST: LA FASE 2

Il primo test avverrà con l'avvio della fase 2: dal 4 maggio ci sarà il primo allentamento delle misure di contenimento del contagio. Nel giro di un paio di settimane si potrà valutare l'andamento dei contagi e gli ospedali, a cominciare dal San Matteo, saranno le prime antenne a cogliere i segnali di una eventuale ripresa della diffusione del virus.

Ma il pensiero corre anche al periodo dopo l'estate, quando si teme che il virus

possa tornare in forma aggressiva proprio seguendo l'andamento delle influenze stagionali e anzi confondendosi con queste.

«Non possiamo sapere cosa accadrà – dice Alessandra Palo –, ma noi saremo pronti. Con l'influenza è chiaro che non si riuscirà subito a distinguere eventuali casi Covid, ma faremo il possibile per cautelare gli operatori e i pazienti. I sanitari usciranno comunque con le protezioni. Nei prossimi mesi inoltre manterremo il triage e i percorsi che abbiamo messo a punto: se dalle richieste telefoniche dovesse emergere il sospetto che si tratti di Covid interverremo con le precauzioni del caso».

IRISCHI IN AUTUNNO

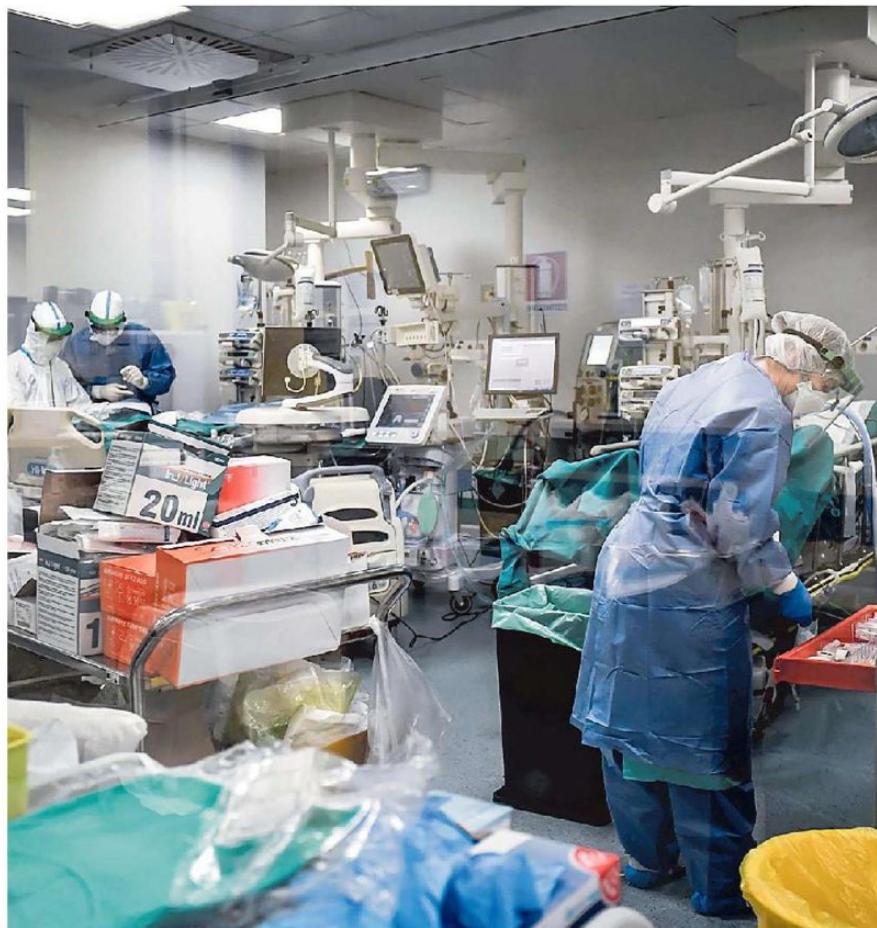
L'ospedale San Matteo in questi mesi ha dovuto rivoluzionare i propri spazi. Per fare posto ai letti di terapia intensiva sono stati svuotati interi reparti, costruiti muri in poche ore e attrezzate nuove aree con le strumentazioni necessarie a gestire pazienti critici. È probabile che questi posti resteranno attrezzati per gestire eventuali nuove ondate, ma i tasselli devono ancora essere posizionati. —

Il timore degli esperti è che in autunno i contagi possano tornare a esplodere

L'UNITÀ DI CRISI

Infettivologi e anestesisti con il coordinamento della direzione sanitaria

L'Unità di Crisi al San Matteo per l'emergenza Covid è presieduta dal direttore sanitario e vede la partecipazione del direttore di Malattie Infettive, direttore di Medicina, della Pneumologia, della Pediatria. Partecipano anche il direttore del Pronto soccorso, il direttore del 118, la direzione medica di presidio, i virologi, gli anestesisti e gli infermieri.



La terapia intensiva del policlinico dove è stato ricoverato anche il paziente I di Codogno



Peso:1-4%,3-59%